Anno VIII. TORINO, Domenica 16 AGOSTO 1874 Num. 225.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Stranero . . . . . » 36 — 18 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 28 — 14 —
Germania e Austria . . . . . » 36 — 90 — 18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per ogni linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve) si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arretr. cent. 25. — Un num. corr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 AGOSTO 1874.

IL RICONOSCIMENTO del Governo Spagnuolo.

L'intervento straniero in Ispagna presenta delle difficoltà quasi insuperabili e per le gare che desterebbe fra le potenze e per la riluttanza degli Spagnuoli contro tutto ciò che è forestiero e per la gelosia medesima della penisola, unita al resto del continente europeo per la sola Francia. Inoltre il principio del non intervento è divenuto una massima del diritto internazionale europeo, da cui sarà sempre prudenza il non dilungarsi. Pare inoltre che il Governo spagnuolo medesimo non amasse pure un intervento immaginato in suo favore, quantunque il reggimento costituzionale in Ispagna siasi fondato in gran parte grazie alla quadruplice alleanza, al concorso delle armi straniere.

Ma se con tale mezzo pareva molto difficile il porre fine all'orrenda guerra che desola quella contrada, agli atti efferati che l'accompagnano e che non si sarebbe mai creduto potessero ancora accadere ai nostri tempi, è ammesso generalmente che qualche beneficio recherà a quell'infelice nazione il riconoscimento del suo Governo. E tuttavia anche questo penò molto ad effettuarsi, intantochè fra tutti gli Stati europei la sola Elvezia riconobbe la repubblica spagnuola. Non si dice veramente da alcuno che non voglia riconoscerla, ma vuolsi operare d'accordo e questo accordo, quale che ne sia il motivo, appena testè pare che si sia potuto effettuare.

Allegavasi che prima di riconoscere quel Governo bisognava sapere quale Governo vi sia in Ispagna riconosciuto dalla nazione medesima. Legalmente parlando nissuno Stato è più legittimo della repubblica spagnuola. Il Re stato eletto per voto dei rappresentanti legittimi della nazione abdicò, e la nazione rimase arbitra de' suoi destini, e si può dire che la repubblica non vi fu imposta nè da armi straniere, nè da una fazione armata. Ciò è verissimo, ma infine non si sa ancora se la nazione medesima voglia quella forma di Governo, e siccome dopochè questa fu stabilita, i rettori credettero bene di valersi intanto soltanto della forza, siccome l'Assemblea fu dissipata colla violenza, una risposta a quel quesito non si è ancora potuta ottenere.

Conculcò la libertà del suo paese il repubblicano Castelar e la conculcò del pari il maresciallo Serrano ora dominante e che ebbe sempre voce di essere monarchico. Il paese si trova interamente sotto lo stato d'assedio e finchè questo dura sarebbe una turpe commedia il convocare gli elettori nei comizi. Egli è vero che ciò che non fece la violenza lo fece le altre volte la corruzione, che le elezioni riuscirono mai sempre favorevoli a coloro che le bandirono, benchè queste viziate elezioni non abbiano punto giovato a salvare dal naufragio i diversi Governi che si succedettero, ma infine, mutava taluno, è d'uopo prendere la mossa da qualche atto positivo, legale, poichè le potenze difficilmente consentiranno a trattare con un Governo, il quale non abbia almeno l'apparenza della durata.

Il mezzo più semplice d'uscire di tale imbroglio è l'attenersi alla regola degli Americani, i quali riconoscono i Governi stranieri, quali sono di fatto, senza impacciarsi delle origini loro. S'ingegni ciascuno a casa sua di fare il meglio che sa, i forestieri non hanno ad ingerirsi nelle cose loro. L'Europa pertanto ristabilirà delle relazioni regolari colla Spagna, anzi nessuna delle grandi potenze fa oramai più delle obbiezioni a quel riconoscimento e la Francia medesima, per non rimanere con suo gran danno isolata, è costretta a seguirle, lasciando che gracchino a loro posta gli ultramontani ed i legittimisti, saviscerati per la causa di Don Carlos, uggiosa a tutta l'Europa civile.

Quale che sia stata la connivenza od almeno la debolezza del Governo francese verso i carlisti, guardando sì male la frontiera, lasciando a capo dei dipartimenti limitrofi dei pubblici ufficiali notoriamente inclinati alla loro fazione, chiudendo gli occhi sulle venute e andate dei loro agenti, il duca Decazes ha creduto doversi purgare da tali accuse, disdicendo in tal guisa la simpatia verso una fazione che nella sua ostinazione farebbe correre alla Francia i più gravi pericoli. È un immenso scacco pei loro consettari della Spagna, i quali si veggono in tal modo posti al bando delle nazioni civili, ripudiati solennemente dall'Europa. Non saranno più considerati come una parte guerreggiante, ma semplicemente come torme di facinorosi.

Si comprende il rovello della fazione rappresentata dall'*Univers* e dall'*Union*, la quale faceva assegnamento sulla paura cui credeva ispirare al Governo francese, su quella debolezza che per poco non inimicò l'Italia, non la costrinse a gittarsi in braccia alla Germania. Ma che importa a quella fazione la sicurezza, la dignità, la prosperità della Francia? Preferisce il vederla isolata, sfidata, purchè possa sfogare le sue passioni politiche, e col trionfo del pretendente borbonico di Spagna vedere spianata una via all'avvenimento dei Borboni al trono di Francia. Privato D. Carlos dell'appoggio francese, non potrà prolungare la lotta che per breve tempo e con quegli atti da massnadiero, con quelle atrocità che marchiarono d'infamia in Europa i condottieri della sua banda.

AGLI ELETTORI

(Seguito e fine, vedi n. 223 e 224)

Ad ottenere questo scopo occorre molta *fortuna* di casi, come è in tutte le cose umane, e per quello che a noi spetta, una politica di pace al di fuori, e una politica di assimilazione all'interno.

Vogliamo una politica estera liberale e conservatrice. Sostenitori del nostro buon diritto, non augurando altre lotte che quelle della civiltà e del lavoro, quanto è da noi, sostituiamo alle spaventose conclusioni della forza gli arbitrati morali, e cerchiamo non inutili nè impotenti amicizie dove si propugna la libertà, la civile uguaglianza, il diritto della nazione e delle coscienze. Il che ci consente di ordinare le nostre difese di terra e di mare in modo tanto più serio quanto più conforme alla potestà contributiva del popolo italiano. Varcare questo limite crea sospetto al di fuori, miseria all'interno.

Vogliamo un Governo autorevole, rispettato, pieno d'iniziativa, promotore di ogni progresso, nazionale, al che sia espressione degl'interessi generali e non di questo o quel partito, e applichi le istituzioni nel loro spirito e nella loro verità, e non farisaicamente secondo la lettera, usando le forme e le apparenze della libertà a della legge contro la libertà e la legge. Non possiamo vedere con animo tranquillo prefetti, magistrati ed altri amministratori convertiti in missionari elettorali, viziare e corrompere nella loro base le nostre istituzioni.

Desideriamo un po' più di amministrazione e un po' meno di politica: cómpito presso di noi meno difficile quando pensiamo che i partiti liberali sono uniti insieme dal vincolo comune dell'unità nazionale e della monarchia costituzionale, istituzioni che tutti hanno lo stesso interesse a difendere contro un partito senza patria, collegato intorno ad un potere che non si contenta di essere detto spirituale, e rifiuta la libertà, e vuole il privilegio e la supremazia. Noi liberali attendiamo altre prove, altre lotte, e ce ne fa obbligo la difesa del progresso e della civiltà contro questo partito, il quale appare numeroso, perchè tiene per suoi tutti gl'indifferenti, e tutti quelli che non hanno favorito o hanno osteggiato il nostro mirabile moto nazionale, e confonde nelle sue file tutti i sinceri credenti nella religione della gran maggioranza degli Italiani. Ma si sentirà isolato e debole se noi sapremo assimilarci tutti questi elementi, svestendoci dal considerarci come il partito dominante e dal fare dei nostri meriti patriotici e del nostro liberalismo un titolo di premianza per noi e di ostracismo per gli altri. Tempo è oramai di allargare la base del nuovo Regno chiamando tutti alla più larga partecipazione alla vita pubblica ed interessandovi tutti, non imitando quei cattivi governi passati, intorno ai quali si erano costituiti come campi chiusi i partiti dominanti che davano del Giacobino e del Carbonaro a tutti quelli che temevano emuli e competitori.

E noi vinceremo in questa lotta contro i nemici comuni se, isolandoli, potremo togliere di mano ad essi il principale loro sussidio, che è il pubblico malcontento, ponendo tregua alle passioni politiche e concentrando la nostra attenzione su tali riforme che valgano ad assicurare ai popoli quei benefizii che rendono loro cara la libertà.

Abbiamo fiducia che gli elettori non si lascino distrarre dagli spettri rossi e neri che i ministeri sogliono evocare quando si approssima il giorno del loro giudizio, e non si lascino lusingare dai favori e da' lieti successi dell'ultima ora; e che sorridendo a questa messa in iscena elettorale preparata a colpire le immaginazioni dei creduli, abbiano la mente fissa nei loro programma, che è anche il nostro, e vadano alle urne col motto: Riforme tributarie e amministrative.

Il Comitato

Francesco De Luca — Michele Coppino — Francesco De Sanctis — Lorenzo Nelli — Filippo Abignenti — Nicola Ferracciù — Salvatore Majorana-Calatabiano — Cirillo Monzani — Luigi La Porta — Duca di Sandonato — Pietro La Cava — A. Allis — Duca di Cesarò — Luigi Solidati-Tiburzi — Tommaso Sorrentino — Gustavo Vicini.

FERROVIA SOTTO-ALPINA.

Leggiamo nell'*Eco dell'Industria* di Biella:

Le deliberazioni dei Comuni del circondario sulla Ferrovia Sotto-Alpina finora giunte all'ufficio di Sotto-prefettura sono in gran parte favorevoli alle proposte del Comitato.

Abbiamo notizia che votarono le quote proposte i seguenti altri Comuni, cioè Chiavazza, Piedicavallo, Masserano e Netro (L. 82,000 tra tutti). Meritano encomi l'avvocato Colombino sindaco di Netro ed il signor Michele Sartoris fabbricante in detto paese, per avere non solo propugnato le proposte del Comitato, ma essendo per essersi obbligati di regalare del proprio il primo L. 500, ed il secondo L. 600.

Hanno votato somme di riguardo i Comuni di Graglia, Bioglio, Vallanzengo e di Occhieppo Superiore.

Il totale delle somme già votate ascende a circa mezzo milione.

Tocca ora agli altri Comuni che sinora non hanno dato segni di vita, di fare il resto ciascuno nella propria sfera ed in ragione dei mezzi di cui può disporre.

Speriamo di poter registrare in questo stesso numero la deliberazione del Municipio di Biella.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. DCCCXCVI, parte suppl.), del 19 luglio, che fissa il 25 agosto 1874 per la elezione dei componenti la Camera di commercio di Campobasso.

2. **Un regio decreto** (n. DCCCXCVII, parte suppl.), del 19 luglio, che autorizza la *Banca Monregalese*, sedente in Mondovì, ad aumentare il suo capitale e ne approva il nuovo statuto.

3. **Un regio decreto** (n. DCCCXCIX, parte suppl.), del 19 luglio, che autorizza la *Società di Panificio in Morbegno*, sedente in Morbegno, e ne approva lo statuto.

4. **Disposizioni** nel personale del ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel mese di luglio del 1874 ebbero luogo 855 lotti, che furono aggiudicati al prezzo di L. 2,025,833 46.

Nei mesi precedenti dell'anno 1874 erasi venduto dei predetti beni per la somma complessiva di L. 17,471,177 20, divisi in 6488 lotti. E nel periodo dal 28 ottobre 1867 a tutto il 1873 si fecero 94,676 lotti e si ottennero L. 447,637,897 60 colla vendita dei beni compresi in essi.

Il totale adunque dei lotti formati dal 28 ottobre 1867 a tutto luglio 1874 fu di 102,039, e i beni venduti in questo periodo diedero complessivamente L. 467,154,703 26.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale.

Ottavio Napione, impiegato in riforma, res. a Torino, con Angela Degiovannini vedova Cattaneo, res. a Torino.

Luigi Canavera, benestante, res. a Torino, con Maria Montaldo, resid. a Torino.

Pietro Berra, falegname, res. a Torino, con Margherita Eva, parrucchiera, residente a Torino.

Fedele Rizzi o Rizzi, carrettiere, resid. a Bergamo, con Teresa Gagliardi, resid. a Torino.

Giuseppe Pettiti, impiegato alla Direzione dell'Opera di San Luigi, res. a Torino, con Filippina Onofrio, res. a Torino.

Felice Salsa, operaio alla Manifattura dei tabacchi, res. a Torino, con Clara Cosmo, sigaraia, res. a Torino.

Vittorio Giacone, agente di cambio, res. a Torino, con Elisabetta Cerale, resid. a Torino.

Giuseppe Bozzano, falegname, res. a Torino, con Delfina Majna, contadina, resid. a Verrua Savoia.

Leobardo Aglietti, negoziante, res. a Torino, con Domenica Frascotti, ondatrice, res. a Torino.

Pietro Viscardi, addetto alle ferrovie Alta Italia, res. a Torino, con Maria Rocci, res. a Susa.

Spirito Brunasso, legatore di libri, resid. a Torino, con Vittoria Gastaldo ved. Fortunato, res. a Torino.

Bernardo Vernetti, panattiere, res. a Torino, con Maria Berardi, nubile, resid. a Torino.

Giovanni Cantergiani, minatore, res. a Carrara, con Lucia Bertacchi, res. a Carrara.

Mauro Colombo, caffettiere, res. a Torino, con Caterina Ferrero, res. ad Ossasio.

Gerolamo Bracco, fabbricante di macchine da cucire, res. a Torino, con Severina Debernardi, maestra elementare, resid. a Val Pesio.

Cesare Cominetti, calzolaio, res. a Torino, con Luigia Gal-Bina, cucitrice, resid. a Torino.

Andrea Castagnaro, macchinista, res. a Torino, con Caterina Peiretti, operaia in lane, res. a Torino.

Giuseppe Tapparo, cuoco, resid. ad Agliè-Torino, con Elisabetta Bellino, cameriera, res. a Torino.

Egidio Chiantore o Chiantore, fiochista, res. a Torino, con Isabella Bergese, sigaraia, res. a Torino.

Carlo Giovine, sarto, res. a Camiana, con Maria Andreis, res. a Torino.

Ercole Lualdi, ingegnere, resid. a Torino, con Lisa Marmocchi, res. a Torino.

Giacomo Pitavino, tipografo, res. a Torino, con Domenica Cagnasso, sarta, res. a Torino.

Pietro Carello, ferravecchio, res. a Carmagnola, con Delfina Tessa, cuoca, residente a Torino.

Carlo Alberto Peano, sottotenente, resid. a Susa, con Maria Voli, res. a Torino.

Pietro Paizza o Raissa, negoziante, res. a Torino, con Luigia D'Imporzano, res. a Torino.

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Dell'elefante.

I.

Aristotile è il primo naturalista che abbia descritto l'elefante: egli aveva sotto gli occhi un esemplare vivo della specie, perchè Alessandro il grande mandava al suo antico maestro gli animali più curiosi delle contrade che veniva soggiogando. Epperò i naturalisti del nostro secolo hanno messo in sodo che la descrizione dell'elefante fatta da lui è più esatta che quella di Buffon. Un solo particolare lo proverà. Buffon sosteneva contro Aristotile che l'elefante poppa la madre colla proboscide e non colla bocca; e il filosofo greco aveva ragione contro il naturalista francese. Gli altri scrittori dell'antichità mischiarono ad osservazioni vere dei racconti fantastici, originati dall'ammirabilità dell'intelligenza e della docilità dell'animale. Interpretando stranamente le ablnzioni che fanno la notte gli elefanti nei fiumi, fantasticarono perfino di una specie di religione siderale adottata da queste bestie, analoga a quella dei magi della Caldea.

Malgrado la sua alta statura, la sua corpulenza e la sua forza, l'elefante è uno degli esseri più inoffensivi della natura; la qual cosa si spiega dalla circostanza che egli si ciba esclusivamente di vegetali. Nello stato di libertà, egli si nutre di foglie e di corteccie d'albero; a meno d'essere eccitato, l'elefante non assale nessuno, ed evita l'incontro dell'uomo, come se avesse il sentimento della ostilità di lui: si è anzi notato nell'isola di Ceilan, che egli mostra una maggior inquietudine in presenza del bianco che in presenza dell'indigeno.

L'elefante ha la vista assai corta, ma l'udito e l'odorato sono in lui d'una finezza estrema, ed egli si guida soprattutto dietro questi due sensi. Gli elefanti d'uno stesso gregge si chiamano l'un l'altro per mezzo di grida. Si è osservato che l'elefante possiede tre sorta di suoni nel suo linguaggio: quelli che manda dalla gola, quelli che produce colla bocca, e quelli che trae dalla proboscide. Questi ultimi, di cui si serve soprattutto nei momenti di rabbia e di collera, sono sì acuti che tutti gli osservatori, da Aristotile in poi, li hanno paragonati ai suoni della tromba o del corno, ed è per ciò che i Francesi chiamano *trompe* il prolungamento nasale dell'elefante.

La foreste sono la dimora abituale e preferita di questo massimo degli animali viventi. Lungo il giorno esso sta ritirato nel più fitto del bosco per evitare i raggi del sole e riposarsi; la notte si dà a girare e discende specialmente verso i fiumi per bagnarvisi. È popolare la specie di modestia o pudicizia che dir vogliasi, per cui l'elefante non s'accoppia che nella più assoluta solitudine, lontano da ogni occhio profano. Esso conosce e pratica un certo ordinamento sociale: vive non allo stato d'isolamento come la maggior parte degli animali e tutte le belve senza eccezione, ma in famiglia. Ogni famiglia forma un gregge; il quale, composto da 20 a 50 capi, è governato monarchicamente, come avviene per tutti gli animali che formano società, eccettuato l'uomo che ha inventata la repubblica. Gli elefanti scelgono fra di loro l'individuo più forte e più intelligente, maschio o femmina, non importa, e lo fanno capo e sovrano, obbedendogli pocamente e dandogli prova sempre della più gran devozione. Il capo dirige i movimenti della truppa, mette sentinelle e fa da esploratore egli stesso nelle spedizioni notturne.

La famiglia, o quasi potrebbe dirsi la tribù, o meglio il *clan*, è così strettamente unita fra i suoi membri che rimane inesorabilmente chiusa ad ogni straniero. Quando un elefante ha l'infelicità di rimaner solo, o perchè la sua banda fu tutta uccisa o presa, o perchè un accidente ne lo ha separato senza ch'egli possa più raggiungerla, non è ricevuto in nessun'altra famiglia, ed è costretto a vivere solitario. Ma questa forzata solitudine inasprisce il carattere del povero romito, e l'elefante, naturalmente buono ed inoffensivo, condannato a quel celibato contro sua voglia, diventa selvaggio e commette allora degli eccessi ne' campi coltivati e presso le abitazioni degli uomini. Questi infelici solitari sono chiamati *gundah* nell'India e *rogue* a Ceilan. Vengono cacciati con accanimento, ma non per prenderli vivi come d'ordinario, sì per distruggerli: il loro carattere pervertito renderebbe quasi impossibile l'addomesticamento.

L'intelligenza dell'elefante si manifesta in assai circostanze della sua vita in libertà. A Ceilan si è notato più volte come durante i grossi temporali, accompagnati da violenti scoppi di tuono, bande intiere d'elefanti escono fuori della foresta e si prendono tranquillamente l'acquazzone in mezzo ai campi aperti, per non rientrare nel bosco che quando il tuono ha finito di rombare; più istrutti di fisica, o almeno più furbi e più scaltri osservatori dei nostri contadini che al crosciar d'un temporale corrono a ripararsi sotto alti alberi, e bene spesso rimangono vittime del fulmine cui la pianta ha servito di scaricatoio.

Nelle foreste vergini che abitano gli elefanti, l'uomo approfitta delle strade aperte dal loro passaggio. Fu detto ingegnosamente che in quelle regioni gli elefanti rappresentano tutta l'amministrazione e l'ingegneria dei ponti e strade. Quelle tracciate ed eseguite dagli elefanti vanno di solito dalle alture verso i corsi d'acqua. Cosa da notarsi è che nelle montagne le loro strade sono disposte con una intelligenza degna di gente esperta nel mestiere: esse seguono generalmente la cresta d'una catena di montagne, evitando le ripidezze, e a Ceilan i misuratori del terreno governativi hanno visto

Luigi David, conciatore, res. a Torino, con Maria Costanza, conciatrice, res. a Torino.

Camillo Cantù, ebanista, res. a Torino, con Marianna Marchesi, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Alessandria, dottore in chimica, res. a Bene-Vagienna, con Amalia Giacobino; res. a Torino.

Giuseppe [illegible] Lapetti, carradore in legno, res. a To[illegible]no, con Lucia Gamba, cuoca, residente a Torino.

Giuseppe Il[illegible]and, aiutante ingegn. presso la Società delle miniere italiane, res. a Torino, con Giovanna Gatti, res. a Voghera.

Giovanni Furno, operaio alla ferrovia, resid. a Torino, con Paola Ferrero, cucitrice, res. a Torino.

Antonio Murialdo, negoziante, resid. a Savona, con Maria Scotto, res. a Torino.

Reale Accademia Albertina. — *Esposizione di belle arti in Amsterdam.* — La Direzione della Reale Accademia Albertina, dietro partecipazione ricevuta dal sig. Ministro della pubblica istruzione, porta a conoscenza dei signori artisti e del pubblico che avrà luogo in Amsterdam una pubblica Esposizione di opere di pittura, scultura, architettura, incisioni, disegni e litografie di artisti viventi, la quale verrà aperta lunedì 7 settembre e chiusa il 5 ottobre 1874.

Il termine utile per la consegna degli oggetti d'arte nel locale dell'Accademia di belle arti in Amsterdam, *Oudeman Aansport, B.* 106, è stabilito dal 10 agosto al 24 inclusivamente.

Non è obbligatorio l'affrancamento degli oggetti d'arte, purchè l'invio sia fatto per mezzi di trasporto ordinari, esclusi i convogli di grande velocità.

Il Municipio di Amsterdam, nell'intendimento di contribuire al progresso e alla prosperità delle belle arti, distribuirà sei medaglie d'oro del valore di 100 fiorini l'una, dietro deliberazione pronunciata da un Giurì di sette persone, tre delle quali nominate dal Municipio, e quattro elette dagli espositori stessi.

Per la Direzione
della Regia Accademia Albertina
C. F. BISCARRA.

La campana. — Ci scrivono:

« Un articolo inserto nel pregiato di Lei giornale la *Gazzetta Piemontese* nel numero di ieri, 129, accenna alla vendita della campana che già stava battendo le ore dell'orologio invisibile su una delle torri del palazzo di *Madama*.

« Non sarebbe util cosa, che il Municipio di Torino se ne facesse egli il compratore, ed a quella dell'orologio del suo palazzo, di suono molto calle, sostituisse quest'altra molto più sonora a beneficio dei più lontani d'abitazione da detto palazzo? »

Serate italiane. — Si è pubblicato il 38° numero (vol. 2°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie*, contenente: *Garibaldo duca di Torino*. Racconto del secolo VII, dal (V. Bersezio) — Paesaggi storici: *La grotta di Pozzuoli e la tomba di Leopardi* (A. Galateo) — *Corrispondenza dal campo di Sommo* (V. T.) — *Malinconia*, versi (G. D. Eyveau) — *Le serene regioni dell'arte*, elucubrazione (S. Ghiron) — *Cesare Mariani*, cont. (R. Sacchetti) — *Note dal lido*, corrispondenza da Venezia (S. Cigerza) — Bollettino bibliografico — Solarada.

Teatri. — Giammai vi fu al Balbo tanta calca come ieri sera, per assistere alla prima rappresentazione della *Figlia di madama Angot*.

Due parole sullo spettacolo.

Il maestro Canti è sedato modestamente al posto del direttore d'orchestra, colla bacchetta sospesa all'aria, in attesa del segnale d'attacco.

Ecco che incomincia la sinfonia: è desso sì, graziosa, vivace, bella in tutta la sua semplicità, ma in complesso l'esecuzione ci pare un po' fiacca. Ecco le *gents sur ballon*. Benino i cori.

Pomponnet canta la sua romanzina con discreto garbo, ma questa parte invece di un tenore leggiero ha per interprete il Cesari, che è meglio baritono e mezzo basso.

L'entrata di Claretta, cioè della *Frigerio*, promuove alcuni applausi ed altrettanto si fa alla romanza di lei.

La leggenda di *Madama Angot*, cantata dalla signora Cesari, è assai gradita dal pubblico, ma il coro non sembra più quello; e la poesia? Misericordia!

Angelo Pitou viene a guastare il resto. Che strazio di quel *rondò* così grazioso! Cosa monta avere una gran voce, quando non la si sa adoperare?

Il duetto fra *Claretta* e *Pitou*, e l'altro fra questi e *Larivaudière* vengono eseguiti in prosa.

La [illegible]zione politica piace moltissimo, perchè ben interpretata dalla Frigerio, sul fatto finisce titubando.

Siamo al 2° atto, in casa di *Madamigella Lange*: ci sono *les merveilleuses* vestite con certi colori così chiassosi da spaventare un miope di primo grado.

La Geminiani, che, artisticamente parlando, avrebbe dovuto far *Claretta* per la tessitura di sua voce, e viceversa *Claretta* far la parte di *Lange*, vien fuori con una acconciatura antipaticissima. Al buon gusto delle attrici francesi e di mademoiselle Leblanc come vi abbiamo compianto ieri sera al Balbo, in vedendo, specialmente all'ultimo atto, la *Lange* col cuffione e lo *chignon* arricciato niente affatto da pizzaiuola.

Pomponnet incomincia a far la smorfia nella sua romanza cantata al suggeritore. *Crescit eundo* al duetto fra le due donne ch'è stupendo. Brave e *bis*.

Pitou con una cadenza nel duetto colla *Lange*, riesce a strappare un applauso.

Il coro dei cospiratori, eseguito un pochino forte, entusiasma; Camisani alla testa delle sue *perruques blondes* e *collets noirs* è un Trenitz eccellentissimo. *Bis, bis...* e si bissa volentieri il coro.

L'entusiasmo del pubblico arriva al parossismo al gran valser finale che si vuole replicato. Qui, lo diciamo ad onore della compagnia Bargonzoni, l'esecuzione è stata inappuntabile. La scena di un effetto sorprendente per lusso di vestiario e di decorazioni. Gli usari di Angerer erano bellissimi.

Chiamato su tutta la linea.

Il terzo atto, privato del terzetto fra *Claretta*, *Pomponnet* e *Larivaudière* e del magnifico duetto delle lettere passa pure con discreto entusiasmo. La Frigerio nelle strofe: *Della madre Angot sono la figlia* (non badate alla traduzione) si rivela vero folletto.

Bargonzoni e Cesari fanno ridere a crepapelle nella scena *du bal de Calypso*.

La disputa fra le due donne non ci produce alcun effetto, benchè la signora Frigerio abbia voluto mantenersi in carattere e nelle movenze e nel canto.

Vorremmo Louchard meno caricato.

Alla fine della rappresentazione gli attori furono salutati da infiniti applausi e chiamate.

Per la compagnia Bargonzoni la rappresentazione della *Figlia di Madama Angot* è un gran progresso; non ci illudiamoci, chi ha sentito quell'operetta nella lingua originale non può fare a meno di dire: quella di ieri sera è una *Figlia di Madama Angot* italiana pura e semplice, e al diavolo i confronti.

L'orchestra molto bene, ma raccomandiamo al maestro Canti, che è così attento, a non allargare troppo certi tempi che fanno proprio venir l'acciden.

Bene in scena, meno qualche lieve appunto, sfarzosa, e ne va lodato il direttore Bargonzoni che nulla risparmia per contentare il pubblico.

La traduzione?... sulla traduzione stendiamo un fitto velo onde lasciare in pace i morti. E così sia.

Questa sera seconda replica *italiana* della *Figlia di madama Angot*.

A domani le impressioni sulla compagnia More-Lin al teatro Gerbino.

Morti in città e territorio
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 14 *agosto* 1874.

A domicilio — Baldi Francesco, d'anni 70, di Casale, negoziante — Serafina Olivierinata Raffo, id. 35, di San Pier d'Arena — Cuminetti Carolina, id. 11, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 9.

Totale complessivo num. 17, dal quale ne deve diffalcare una non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 15 *agosto* 1874.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 agosto 1874 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso nell'Italia superiore e in parte della centrale; sereno altrove.

Mare generalmente tranquillo; un po' mosso soltanto lungo le coste Liguri e Toscane fino all'Elba.

Venti leggieri e variabili.

Pressioni diminuite in media di quasi 1 millimetro in tutta Italia.

Barometro sceso di ½ a 4 mm. in Austria.

Continuerà a dominare il tempo buono e calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 274 sul livello del mare.
15 agosto 1874.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 733,2	+18,9	12,1	75	14° 59'	S d.	ser. n.
9 ant. 733,4	+20,7	10,7	59	14° 59'	N E d.	s. p. n.
12 m. 734,5	+21,8	6,6	41		E d.	q. ser.
3 pom. 735,8	+23,8	8,8	41	15° 6'	S d.	n. ser.
9 pom. 735,9	+23,2	9,9	47	15° 0'	S d.	q. ser.
9 pom. 737,1	+19,0	9,0	56	15° 3'	N d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 16,1 / massima + 24,8
Acqua caduta millim. 0,0.
Minima della notte dal 16 + 14,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 agosto 1874.
Nascere del **Sole**, ore 5 24 — Passaggio al meridiano, ore 0 28 — Tramonto, 7 31
Nascere della **Luna**, 10 38 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 11 sera
Tramonto, ore 9 34 sera
Giorno della Luna 6°.

IL BANDITO MESSICANO

(*Seguito, vedi n. 224*)

I due amanti sedettero sopra una panca in preda ad un'emozione che loro non fu possibile tradurre in parole; dopo un poco Carlos prese le due mani di Catalina e le coprì di baci caldi, appassionati e pur rispettosi insieme, guardandola con occhi che dicevano tutto il suo amore, tutta la sua riconoscenza per la felicità di quell'istante.

Fu la donzella che si sottrasse prima alla nuova ebbrezza di quell'espansione d'amore; tolse le sue dalle mani di lui e disse colla sua voce così dolce:

— Tu non hai sofferto, Carlos? Questa sventurata vita a cui t'hanno spinto non è troppo grave per te?

— No! — rispose fieramente il giovane. — Sono libero, e Dio ha dato ai miei muscoli, ai miei nervi, alla mia volontà la forza e l'energia.

— E tua sorella? e tua madre?

— Ne ho avute notizie poc'anzi. Sono ritornate nel *rancho* che ho fatto ricostruire, ma spero non lasciarvele gran tempo e menarle meco.

— Esse! Delle donne alla vita del deserto!...

— Ho certi progetti; te ne parlerò anima mia... Mia madre è quasi del tutto guarita, e il delirio della mia povera sorella sotto l'azione d'un certo succo d'erbe che ho imparato dagl'indiani ad estrarre, è completamente cessato.

— Quante amare mi rallegrano l'anima. Povera Rosita! Come deve aver sofferto nelle mani di quei feroci selvaggi!

— Feroci e selvaggi sì, ma non di quella ferocia di cui tu credi, non di quelli che nascono da questa terra.

— Come! Tua sorella non fu forse presa da indiani?

Carlos raccontò a Catalina, che si inorridì, come la cosa in realtà erano passate.

— I miserabili! — esclamò essa. — Chi avrebbe potuto supporre simile atrocità?

— Tu vedi ora, se io sono quell'esecrando assassino che il paese maledice!

— Ah! io non l'ho mai creduto, neppure un istante. Sapevo che da una parte doveva stare la giustizia; ma anche il mondo dovrà ricredersi...

Carlos crollò il capo sorridendo amaramente.

— Il mondo, — disse egli, — non esiste più per me. Esso mi ha respinto ed io l'odio e lo disprezzo. Non ho più amici, non ho più patria. Per quelli in mezzo a cui sono cresciuto, fui sempre uno straniero, un eretico appena tollerato; ora sono un proscritto il cui capo è posto alla taglia... È guerra a morte fra me e tutti costoro: ed io l'accetto. Il mondo intero per me, Catalina, sei tu... Se non fosse di te, avrei già fuggito questa funesta regione, sarei andato dove sono gli uomini del mio sangue, dove il mio valore potrebbe forse essere meglio apprezzato, dove troverei affetti, considerazione e forse anco la gloria...

— Ah! — interruppe Catalina con un'emozione che le serrò la gola come in un singhiozzo. — Ora comprendo le tue parole di poc'anzi, so quali sono i progetti che volevi manifestarmi. Tu, con tua madre e con tua sorella, vuoi andarne ai paesi del nord....

— Che posso io fare ancora qui? che posso aspettarmi, dopo una vita orribile di stenti, se non una ignominiosa morte?

— Separarci! — balbettò la giovane, i cui occhi pieni di lagrime si chinarono alla terra. — Perderti!... Non vederti mai più!...

Carlos non parlò, le prese una mano e la strinse con muta ma efficacissima eloquenza.

Ella sollevò lentamente lo sguardo e lo fissò negli azzurri, amorosi, lenti occhi del giovane.

— Se non fosse di me, tu saresti già partito? — Domandò.

— Che vuoi d'altro qui mi trattenga?

Catalina portò al suo cuore la destra di Carlos, se la premette e disse con voce altrettanto soave quanto piena di fermezza:

— Tu sei mio, ed io sono tua per sempre. Vuoi tu ch'io parta teco?

Il giovane mandò un grido di gioia accolse e la strinse con trasporto fra le sue braccia.

— Cielo! — esclamò. — È ciò possibile?... Tu stessa mi proponi quello ch'io non osava domandarti? Tu sei pronta ad abbandonare tutto per me? Oh ripetimelo ancora. Sei disposta a seguirmi.

— Sì: — rispose essa semplicemente, ma con energia.

— Che tu sii benedetta! Che mille benedette le stesse mie sciagure! Ho dunque trovato quella felicità che credevo perduta per sempre... Oh non temere della vita che ti aspetta. Ho più che l'immenso amor mio da offrirti, ho anche la fortuna. I miei amici *Wacces* hanno scoperto una miniera d'oro, ed io posso attingere in essa quanto mi piaccia di quella suprema potenza del mondo. In pochi giorni io preparerò ogni cosa pel nostro viaggio traverso le praterie e....

Catalina la interruppe mettendogli una mano sul braccio.

— Sta! — disse alla abbassando la voce: — ho udito un fruscio là dietro la siepe.

Si tacquero rimanendo immobili e tendendo le orecchie: non vi era un alito di vento; d'onde poteva dunque provenire quel rumore? Si alzarono e si diedero a esaminare il luogo circostante, ma non iscoprirono nulla che potesse inquietarli.

— Ti sarai sbagliata: — disse Carlos.

— No: ho positivamente inteso muoversi delle foglie.

E siccome la verità in mente a quel punto la misteriosa scomparsa della lettera di Carlos e il rumore della porta udito nell'uscir dal *patio* poc'anzi, i timori di Catalina s'accrebbero e tutto diresse al suo amante, il quale allora credette opportuno di fare un più attento esame dei luoghi; avvezzo agli artifizi degl'indiani, Carlos si giovò della scienza acquistata fra di essi e studiò attentamente l'erba e gli arbusti.

Dopo un momento mandò un'esclamazione e sollevò il capo.

— Avevi ragione Catalina: — disse egli. — Qualcheduno è stato qui, sdraiato a questo punto... E questo qualcheduno era una donna; ecco i segni della sua gonella.

— Ah! non può esser dunque che Vincenza la mia cameriera... *Dios de mi alma!* Ella avrà udito tutto quello che abbiamo detto..... Carlos, per carità, fuggi!... Tu non sei più sicuro. Ella mi spiava certo di ordine di mio padre... od anche peggio..... È andata a far nota la tua presenza qui... Fuggi! fuggi!

— Rassicurati! — disse il giovane abbracciando la fanciulla che tremava tutta. — Non temo nessuno e fossero anche qui tutti i lanceri della guarnigione, col mio buon cavallo non temo nessuno... Ma pure non vo' che tu stia più in pena. Parto.

Fosse partito subito, ma c'erano nuovi giuramenti da scambiare, e poi conveniva pure fissare il giorno e l'ora d'un nuovo abboccamento e intendersi per nuove comunicazioni in caso di frapposti incagli, e tante altre cose erano pur da dirsi!... Parecchie volte già il *cibolero* aveva posto piede sul ponte, e sempre era tornato indietro per ottenere ancora una dolce parola, un bacio d'addio. Finalmente i due amanti ebbero il coraggio di separarsi: Catalina si diresse verso la casa, Carlos prese a traversare il ponte; quando *Cibolo* fece udire un sordo brontolio seguito tosto da un furibondo abbaiare.

Era evidentemente un pericolo che minacciava; Carlos pensò slanciarsi dov'era il cavallo e partire a gran carriera, ma avrebbe avuto il tempo; ma credette d'udir rumore nel giardino: non volle lasciar Catalina sola nel cimento, tornò indietro e la raggiunse ch'ella pure s'era fermata udendo l'abbaiar del cane.

— Che cos'è? — domandò Carlos.

— Non so... ma parmi udire scalpito di cavalli di là del muro.

Difatti s'udì il galoppo di parecchi cavalli scostare all'infuori e poi sul gran ponte che metteva nella prateria. *Cibolo* abbaiò più furiosamente, e i lanceri si mostrarono traverso agli alberi sull'altra sponda del fiume. Il giardino era tutto circondato dai soldati.

XXIV.

Sdraiata dietro la siepe, Vincenza aveva tutto ascoltato il colloquio dei due amanti, e non s'era mossa per timore d'essere scoperta al lume della luna; ma quando questa fu scomparsa dall'orizzonte, mentre i due giovani erano più infervorati nei loro discorsi, pian piano, coll'abilità d'un selvaggio, uscì dal suo nascondiglio, strisciandosi per terra e quando fu lontana una diecina di passi, sorse e partì correndo verso la casa. Non fu questa sua partenza che produsse il fruscio avvertito da Catalina, ma fu invece uno dei ramoscelli che ella aveva ripiegati nascondendosi, il quale dopo un poco ridrizzandosi a riprendere la sua naturale positura fece frusciare insieme le foglie, e quando la signorina udì siffatto rumore, la perfida cameriera trovavasi già lontano.

Vincenza, che aveva avuto cura di procurarsi la chiave della postierla, traversò sollecita il *zaguan*, aprì e corse diritta al posto dove l'aspettava Robledo.

---

che anche nelle foreste, dove la vista non permetteva di scorgere la linea più retta, gli elefanti seguivano invariabilmente la linea che comunica più brevemente e più comodamente col punto d'arrivo. Il dottor Hooker descrivendo l'ascensione dell'Imalaia dice che gl'indigeni non ammettono le ripiegature nelle loro strade e che pigliano per la linea retta le salite più ripide, mentre che le vie tracciate dagli elefanti sono un'opera eccellente da ingegnere e, al contrario di quelle degli uomini, seguono dei giudiziosi ed opportunissimi avvolgimenti. Non è a dire con ciò che gli elefanti non sieno capaci di salire e discendere agevolmente le più erte pendici: sul culmine del Picco-d'Adamo, nell'isola di Ceilan, ad un'altezza di 9420 piedi, là dove gli uomini s'arrampicano a stento mercè scalini tagliati nella rocca, il maggiore Skinner trovò nel 1840 le traccie di piedi di elefante. I passaggi che per la loro inclinazione sono impraticabili al cavallo e pericolosi per l'uomo, nè spaventano nè fermano l'elefante. Malgrado i suoi enormi piedi e la massa del suo corpo, questo può dirsi davvero un animale arrampicatore. La stabilità e sicurezza del suo largo piede lo fanno prezioso come animale domestico ne' paesi montagnosi, dove le strade sono rare o appena se aperte; come cavalcatura e come somiero esso passa colà dove nè cavallo, nè mulo, nè cammello non potrebbero trovare passaggio.

II.

L'elefante d'Africa non fu addomesticato che dai Cartaginesi, dai re Numidi e dai Romani. Sarebbe facile ai neri abitatori dell'Africa centrale di farsi dell'elefante uno schiavo ed un ausiliario, come ciò ha luogo nell'Asia; ma quella specie d'uomini che bulica nell'interno della calda regione è troppo vicina ai bruti per saper approfittare delle ricchezze che la natura loro porge. I neri non cacciano l'elefante che per ammazzarlo e per iscambiarne le preziose zanne colla vetreria, coi coltelli e le stoffe che loro arrecano dai trafficanti arabi. Gli elefanti sono ancora assai numerosi nell'Africa, malgrado l'enorme quantità che ne viene distrutta ogni anno; però questa caccia accanita che loro si fa ne ha ridotto il numero in certe regioni, per esempio in quella parte della costa della Guinea che aveva ricevuto il nome di *Costa d'avorio* dal traffico appunto che se ne faceva. Oggidì tal nome non è più meritato, perchè la Costa d'avorio non dà più al commercio che una piccola quantità di zanne d'elefanti; ma l'interno dell'Africa, dal Nilo Bianco e dal Nilo Azzurro fino alla regione del Capo, è tuttavia estremamente ricco in elefanti. Nel 1860 Livingstone ne ha vedute più centinaia in un solo giorno nella regione dello Zambese.

Si è paragonata molte volte la caccia all'avorio a quella all'ebano, che è quanto dire alla tratta degli schiavi, che con orribile scherzo così venne denominata. Diffatti tanto l'una che l'altra si esercitano colla devastazione, e le scene di crudeltà che accompagnano in Africa la caccia all'elefante non la celano punto e per nulla ai barbari episodi della caccia all'uomo.

Una parte dell'avorio africano viene in Europa per Kantoum; ma nell'Africa orientale Zanzibar è il principale mercato per la contrada che giace fra il secondo e il decimo grado di latitudine sud. Di tutto quest'avorio parte va a Bombay, parte a Londra. L'esportazione da Zanzibar si compone per ragguagliato di 20 mila denti per anno, il che rappresenta per l'Africa orientale, al sud dell'equatore, una diecina di mille elefanti uccisi annualmente. Alcuni di codesti denti arrivano sino ad otto ed anche dieci piedi di lunghezza e sino a 120 libbre di peso. Al mercato di Zanzibar conviene aggiungere quello che esportano, ma in assai minore quantità, la costa occidentale, il Capo, l'Alto Nilo e l'Abissinia. È uno dei rami più attivi del commercio africano; e basteranno alcune cifre a dirne l'importanza. A Zanzibar, nel 1858, una provvista di 47 zanne ha toccato il prezzo di 1500 lire sterline, che sono nella nostra moneta 37,500 franchi. La China si provvede di avorio nell'India e qualche volta a Ceilan.

Nell'Asia la caccia all'elefante ha un carattere meno barbaro. È raro che l'elefante, eccetto che trattisi di un *gundah*, lo si voglia uccidere per prendergli le zanne: e in tal caso lo si ammazza con armi da fuoco. Un cacciatore esercitato abbatte morto l'elefante con una sola palla che gli pianta nella fronte o al disotto dell'orecchia. Ma nel maggior numero dei casi gli è vivo che lo si vuol prendere, per addomesticarlo e farlo un utile servitore dell'uomo.

L'arte di addestrare gli elefanti, che data dall'epoca la più antica, praticasi oggidì in più grandi proporzioni che mai per l'addietro, nei possedimenti inglesi dell'India, causa i servizi d'ogni maniera che rende questo animale.

Fintanto che gli elefanti non servivano ad altro che a far maggiore lo sfarzo delle feste reali o la solennità delle processioni religiose, gl'Indiani si contentavano di cacciare individui isolati: questi venivano presi sia facendoli sedurre da femmine addomesticate, sia grazie alla agilità ed all'abilità d'uomini che abbracciavano questa pericolosa professione. Due uomini bastavano a prendere un elefante: mentre che l'uno occupava l'attenzione dell'animale irritandolo e provocandolo, l'altro si strascinava di soppiatto dietro di esso e gli passava ad una dei piedi posteriori un nodo scorsoio di molta solidità: poscia la corda, certo fortissima, a cui era fatto questo nodo, veniva assicurata ad un grosso albero, e l'elefante ritrovatosi così prigioniero, dopo avere strepitato e tentato invano di liberarsi, era costretto di rendersi a discrezione e di sommettersi ai suoi nuovi padroni.

Ma dacchè gli Europei stabiliti nell'India ebbero risolto d'impiegare gli elefanti nella stessa misura che i cavalli e gli altri animali domestici, fu necessario ricorrere ad un altro sistema di caccia per procurarsi un maggior numero di quegli animali.

(*La fine a domani*).

— Non c'è un minuto da perdere, — disse questi appena udita la frettolosa narrazione della spia; — l'abboccamento può finire e il bandito allontanarsi: dunque solleciti.

Egli divise la sua truppa in parecchi drappelli; Gomez, guidato da Vincenza, fu incaricato di occupare il *patio* e di impedire ogni comunicazione fra la casa e il giardino; due altri drappelli si avviarono lungo le muraglie laterali del giardino; e Robledo a capo del quarto andò ad occupare la prateria di là del fiume, passando pel gran ponte di legno del bestiame.

— Fuggi! — disse Catalina a Carlos, — non darti pensiero di me; nessun osera farmi alcun male... Allontanati per carità!... Madre *de Dios!* vengono da questa parte.

Difatti alcuni lanceri erano scavalcati nel *patio*; uno fu lasciato di sentinella all'uscio, tutti gli altri si mettevano a frugar pel giardino e già udivasi presso il tintinnire delle loro sciabole.

Carlos capì in un attimo che il solo mezzo di scampo era ancora il passaggio del ponticello; superare le muraglie laterali d'altronde già circuite, era impossibile per l'altezza loro; rimanere presso la fanciulla era farsi uccidere colà come un cane e mettere in pericolo anche la vita di lei; il meglio dunque tentare disperatamente di giungere sino al boschetto dove aveva lasciato il suo cavallo.

— *Adios querida!* — esclamò egli: — coraggio e speranza! S'io muoio, muoio feline del tuo amore, e volerò con esso in cielo!

In due salti Carlos fu a capo del giardino e già poneva piede sul ponticello; ma dall'altra parte Robledo non era rimasto inoperoso. Scaglionata sulla sponda una buona parte dei suo drappello, agli altri aveva fatto mettere piede a terra, e scavalcato egli pure, veniva a capo di essi sul ponticello medesimo in cui già era entrato il *cibolero*.

Questi tuttavia non indietreggiò, ma, come per aprirsi un passaggio in mezzo ai soldati, si slanciò coraggiosamente innanzi brandendo una pistola; si trovò a pochi passi da Robledo armato di pistola anche lui, e in mezzo a loro il cancello, traverso le cui barre si vedevano a quel dubbio chiarore che mandavano le stelle. Non dissero una parola: ma Robledo affrettatamente sparò la sua pistola, troppo affrettatamente, perchè fallì la mira, e per inchiavare il colpo del suo avversario, si gettò indietro a balzi, gridando ai soldati di far fuoco; ma prima che questo comando fosse eseguito, la pistola del *cibolero* aveva sparato e il capitano cadde rovescio sull'erba della sponda.

Carlos aprì il cancello e stava per slanciarsi innanzi a qualunque costo, quando in mezzo a quelle tenebre vide pur lucicare parecchie canne di carabine, puntate contro di lui dalla riva. Una subita ispirazione gli si affacciò alla mente. Le carabine fecero fuoco tutte insieme, e quando il fumo si dissipò, Carlos non era più sul ponte. Era forse ritornato nel giardino! Impossibile, perchè di là già s'erano avanzati fin sulla riva calando gli uomini di Gomez.

— Noi l'abbiamo colto sicuramente! — dissero i lanceri. — È certo che l'abbiamo ammazzato; ma dov'è il suo cadavere?

(*Continua*)

La Società ferroviaria dell'Alta Italia ha domandato al Governo la facoltà di estendere alle linee liguri-toscane, che essa esercita per conto dello Stato, gli aumenti di tariffa che essa ha testè annunziato di voler applicare sulle linee proprie a partire dal 1° settembre prossimo. Il Governo ha però invitato la Società a sospendere l'applicazione degli aumenti anche sulle reti proprie finchè esso siasi pronunziato sulla loro ammissibilità. (*Borsa*).

La notizia data da alcuni giornali della imminente pubblicazione del regolamento generale per l'applicazione della legge sulla circolazione cartacea è tuttora prematura, poichè non furono ancora prese risoluzioni definitive nè sulle condizioni dello sviluppo delle riserve metalliche, nè sul modo della vigilanza governativa. (*Id.*)

Ci si assicura invece che sarà tosto pubblicato il regolamento per l'applicazione della tassa sulle contrattazioni di Borsa. È noto come sia stata lasciata al potere esecutivo la fissazione del giorno della sua entrata in vigore. Sembra sia stabilito che essa debba essere messa in atto il 1° gennaio del 1875. (*Id.*)

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci viene assicurato che il maresciallo Bazaine, di passaggio per Como diretto in Isvizzera, scrisse una lettera a S. A. il principe Umberto, nella quale dice che, attraversando il suo dipartimento militare, avrebbe dovuto e voluto presentarglisi; ma che, appena ricquistata la libertà, il suo primo irresistibile desiderio era quello di rivedere i suoi figli.

L'*Indépendance Belge* dice che i tre figli del Bazaine furono condotti a Spa fin dal 1° agosto.

EGITTO.

Leggesi nell'*Avenire d'Egitto*:

La tratta dei negri, stata energicamente repressa dagli Inglesi sulla costa orientale dell'Africa, essendo ricominciata tra l'Abissinia e l'Egitto, per i negri tratti dal Zanzibar e dall'interno, Sua Altezza il Kedivè ha destituito il governatore di quel distretto, dando ordini severissimi per la soppressione del traffico umano.

CORRIERE DEL MATTINO

Intorno ai recenti fatti delle Romagne, scrivono dall'Italia al *Journal de Genève*:

« ... Il Governo si mostrò vigilante e fermo, operando vigorosamente e con prontezza; ma, d'altra parte, ciò che riuscirebbe molto meglio d'una repressione energica, non si dovrebbero offrire ai popoli dei giusti soggetti di malcontento con imposte eccessive, onde non aumentare dei torti che i nemici dello Stato possono sfruttare così facilmente: imposte accrescianti, pane e carne a prezzi esorbitanti.

» Un capo di Governo, che voglia mostrarsi veramente degno d'un tal nome, dovrebbe imporsi per regola assoluta di condotta di applicare tutti i suoi sforzi a diminuire la spesa per potere in conseguenza diminuire le imposte.

» Gli è quanto si propose ognora di fare Sir Robert Peel, e gli è in ciò che seppe mostrarsi uomo di Stato così eminente.

» Disgraziatamente i nostri uomini di Stato non pensano per contro che a *spendere*, e per far fronte a queste spese sfrenate, tutte le loro migliori facoltà le applicano a trovare delle *nuove imposte*, od a rendere più pesanti quelle che già esistono. »

Il *Corriere delle Marche* annunzia, che in Ancona si operarono di questi giorni dieci arresti politici, e vi si fecero anche delle perquisizioni.

Abbiamo da Firenze:

Fra le tante chiacchiere che si erano messe fuori allo scopo ed all'importanza che avrebbe avuto il movimento di giovedì sera, riportiamo per debito di cronisti la seguente versione che ci vien raccontata, anche si dice provenuta da buona fonte. Sembra che il segnale per il moto dovesse essere un incendio visibilissimo sopra ad una delle nostre colline, in seguito al quale gl'insorti della città e della campagna avessero dovuto radunarsi in un dato punto, nel campo di Marte forse.

Di costà, dirigendosi verso la città, avrebbero dovuto dar l'assalto alle Murate dove trovansi gli arrestati di questi ultimi giorni e poi occupare successivamente alcune banche ed edifizi pubblici ed il Palazzo Vecchio, mentre altri dirigendosi verso il Gasometro, avrebbero chiuso il gran contatore del gas lasciando la città al buio. Vera o non vera tal versione, è un fatto che le Murate, Palazzo Vecchio, il Gasometro, ecc., erano ben muniti e pronti a resistere ad ogni attacco. (*Gazz. del Popolo* di Firenze).

Leggiamo nel *Corriere di Bari*:

Perfino nella nostra placida e tranquilla provincia l'Internazionale aveva teso le sue reti; ma convien dire che la sua pesca sia stata assai magra, se appena dieci o dodici matti, in una provincia di oltre 600 mila abitanti com'è la nostra, si sieno dati a seguire il poco glorioso esempio dei loro confratelli di Romagna.

Infatti una comitiva di 12 uomini, tra ieri e ieri l'altro, trinceravasi a Castel del Monte; ma vistasi energicamente inseguita e circondata dalla forza pubblica, si gittava in quel di Andria. I fuggitivi avrebbero lasciato a Castel del Monte 17 fucili e corrispondenti munizioni. Attendiamo a tale riguardo più particolari notizie.

A Molfetta intanto venivano scoperte e sequestrate cinque casse di fucili e circa 60 revolver di nuovo modello. Un molfettese, certo signor Pappagalli, gravemente indiziato come internazionalista, partito da Molfetta, venne arrestato dai reali carabinieri alla stazione di Trinitapoli.

Togliamo dal *Piccolo* di Napoli:

Ci scrivono da Palermo che le condizioni di quella provincia peggiorano con inaspettevole rapidità. Quattro giorni or sono, in una delle vie centrali della città, un combattimento a fuoco fra alcuni perseguiti dalla pubblica forza ed i carabinieri durò circa un'ora. I combattenti erano dodici.

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che è interrotto il cavo sottomarino fra Shanghai (China) e Nagasaki (Giappone).

I telegrammi per la China e il Giappone continuano ad istradarsi per la via di Turchia e per quella austro russa dell'Amour che sono le meno costose.

La Cassa di Risparmio di Milano al 31 dicembre 1873 aveva in deposito l'enorme somma di lire 221,168,951 14, ripartite sopra 275,997 libretti, i quali perciò rappresentano una somma media di L. 809 38 caduno. Tali depositi riguardano tutta la Lombardia; Milano nei depositi entra per L. 101,409,315 45 con 104,458 libretti dell'importo medio di lire 970 85.

Il fondo proprio dell'Istituto ascendeva al 31 dicembre a L. 16,421,218 64.

FRANCIA.

Dopo i recenti fatti, pare che i membri della Commissione di permanenza avessero formato il progetto di provocare una riunione straordinaria di urgenza. Ma questo fu abbandonato, ed i deputati repubblicani aspetteranno la seduta regolamentare del 20 agosto per interpellare il Governo a proposito della fuga di Bazaine. In questo frattempo l'inchiesta annunziata dal *Journal Officiel* sarà forse terminata, ed il Governo potrà più facilmente fornire dei ragguagli.

Il partito repubblicano intende pure interpellare il Ministero intorno ai numerosi arresti testè operati in Marsiglia.

A proposito di questi arresti, che vivamente commuovono l'opinione pubblica, sembra positivo che l'attuale Governo voglia aprire una nuova campagna di processi giudiziari per i fatti che tennero dietro alla caduta dell'Impero.

Il *Français*, foglio ministeriale, dice che i nuovi arresti di Marsiglia e relativi processi ebbero per punto di partenza una relazione del signor De Sugny, che fa parte dell'inchiesta parlamentare sul governo della difesa nazionale, e nella quale si sarebbero rilevati dei fatti che diedero origine a questi arresti.

Così stando la cosa, prevedesi che l'inchiesta parlamentare potrà dar luogo anche ad altri arresti e processi all'infuori di quelli delle Bocche del Rodano.

È noto che nella notte dal lunedì al martedì scorso, più di 80 persone d'ogni condizione furono improvvisamente arrestate a Marsiglia. Si parlava di una trentina d'altri arresti da operarsi per gli stessi fatti, ma fuori di quella città. Uno di questi fu fatto a Bordeaux, dove il sig. Gustavo Naquet, redattore adesso della *Tribune*, ed all'epoca del 4 settembre redattore del *Peuple* a Marsiglia, fu sorpreso in teatro e condotto in carcere.

IL RICONOSCIMENTO.

La *Liberté* scrive:

« Si parla d'un accordo fra i principali Governi europei per annunziare officialmente, in uno stesso giorno, il riconoscimento dell'ordine di cose stabilito in Ispagna. Ci si assicura, d'altra parte, che i Governi di Francia e di Inghilterra avrebbero stipulato in favore dei loro connazionali, portatori della quasi totalità del debito spagnuolo, certe condizioni che saranno quanto prima pubblicate. »

Il corrispondente parigino del *Journal des Débats* fa le seguenti osservazioni: « Il riconoscimento del Governo di Madrid solleva diverse questioni di diritto internazionale: — È la Repubblica spagnuola che sarà riconosciuta, oppure il Governo personale del maresciallo Serrano, la dittatura nata dal colpo di Stato militare del 3 gennaio?

» Appena riconosciuto, il Governo di Madrid vorrà forse dichiarare in istato di blocco la costa del Nord della Spagna, come si disse volesse fare tre settimane or sono? Questo entrerebbe senza dubbio nel suo diritto, almeno dopo il riconoscimento delle potenze, perchè lo straniero non riconosce come legittimo il blocco quando non ha riconosciuto il Governo che lo dichiara. Ma se il blocco è stabilito, le potenze straniere potrebbero essere in diritto di riconoscere i carlisti come belligeranti, come fecero l'Inghilterra e la Francia allorquando il presidente Lincoln mise in istato di blocco le coste occupate dai Confederati. — Questo precedente impedirà forse di dichiarare il blocco delle coste cantabriche. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15 *agosto*.

La *Gazzetta dei Tribunali* dice che nella notte dell'evasione di Bazaine, lo stesso soldato montò in sentinella due volte. Ogni volta un custode andò a parlare con lui, tenendolo fermo entro la garretta. Il custode venne arrestato, come pure due abitanti di Cannes, indicati come complici dell'evasione.

Bajona, 15 *agosto*.

Don Carlos indirizzò alle potenze cristiane un *Memorandum* giustificando l'esecuzione di Schmidt, e la sua condotta sul principio della guerra.

Madrid, 12 *agosto*.

Zabala marcia sopra Vitoria.

Cagliari, 15 *agosto*.

Telegrafasi da Sassari all'*Avvenire di Sardegna*, che oggi si inaugurò il tratto ferroviario da Sassari a Ploughe. Tutto procedette regolarmente.

Un telegramma odierno all'*Avvenire* da Maddalena, dice che Garibaldi è ristabilito. In Cagliari si ricevettero lettere del generale portanti la data del 10 corrente.

Berlino, 16 *agosto*.

Bismark è partito per Varzin.

Colonia, 15 *agosto*.

Bazaine è arrivato ieri colla moglie e col cognato. Resterà qui alcuni giorni per attendere i figli.

Madrid, 15 *agosto*.

Le perdite dei carlisti a Oteiza sono considerevoli.

Arrivarono dispacci da Londra e Parigi che annunziano il riconoscimento del Governo di Madrid da parte dell'Inghilterra e della Francia. Anche l'Italia annunziò ufficialmente il suo riconoscimento. Attendesi il riconoscimento della Russia e dell'Austria.

Zabala vettovagliò Vittoria e ritornò a Miranda. I carlisti ruppero la ferrovia ed il telegrafo tra Saragozza e Madrid.

Bruxelles, 15 *agosto*.

Il Governo belga riconobbe il Governo di Serrano.

CRONACA NERA

Abbiamo notizia di un gravissimo incendio scoppiato ieri a Gruglisco. Ci riserviamo di darne domani i particolari.

FATTI DIVERSI

I ricatti nel Belgio. — Si sa quale libertà illimitata goda la stampa nel Belgio; l'art. 18 della Costituzione difatti così si esprime: « La stampa è libera; giammai potrà stabilirsi la censura; non può essere richiesta cauzione da scrittori, tipografi od editori. »

Così la legge non prende alcuna misura preventiva; essa lascia a qualsivoglia persona il diritto di manifestare la sua opinione nel modo che crede; essa non interverrà se non quando sorgerà la questione di responsabilità.

Egli è al riparo di tale libertà che una mannaia di individui inondò il Belgio di pubblicazioni periodiche che esercitano il ricatto su larga scala.

Così vedesi spesso in quei giornali una notizia concepita poco presso nei seguenti termini: « Noi riceveremmo rivelazioni curiosissime sul signor A...; in un nostro prossimo numero ne pubblicheremo la biografia completa. »

Tali parole sono destinate ad avvisare il signor A... di metter mano alla borsa se non vuol vedere una sua biografia piena di scandali e di calunnie. Tre giornali di tal natura pullularono in questi giorni dinanzi alle Assise del Brabante; sono l'*Indiscret*, l'*Avant-Garde* ed il *Sancho Belge* che avevano pubblicato una lunga filastrocca d'ingiurie e di diffamazioni sul sig. Pombain, banchiere a Wavre.

I dibattimenti rivelarono fatti curiosissimi e svelarono le abitudini di quei mascalzoni. Per isfuggire alla prigione fanno seguare i loro articoli da un vecchio settantenne, il quale per conseguenza è esente dal carcere; egli è ciò che quei signori chiamano « il parafulmine dell'arresto personale ».

Fortunatamente tal marchingegno fu svelato ed i tribunali ricercano ora di colpire e colpiscono i veri autori senza arrestarsi a chi si qualifica come tale.

I firmatari degli articoli, messeri Anolan, Broglia e Perissano furono condannati a due anni di prigione per diffamazione, ed a 15,000 franchi caduno di danni e interessi sotto comminatoria del carcere sussidiario.

Pare che oltre agli scrittori vi fossero persone che figurano nella miglior società belga che fornissero fondi, notizie e protegessero i nominati giornali; anche contro costoro si minacciano ora di intentare processi per titolo di complicità e di mantenga lismo.

Nuovo minerale dell'isola d'Elba. — Leggiamo nella *Kolnische Zeitung*, che in una recente seduta della Società del Basso Reno per le scienze naturali e mediche in Bonn il prof. G. von Rath lesse una relazione sopra un nuovo minerale della famiglia delle Zeoliti nei filoni granitici dell'isola d'Elba, chiamato da lui *Forezite* in onore del signor Raffaello Foresi, benemerito della mineralogia della sua isola nativa. Questo minerale fu trovato dal signor Foresi nelle druse (geodi) del granito tormalinifero a contatto del paese di S. Piero in Campo, accompagnato da tormalina nera, mica, feldspato, pollnce, desmina (Breithaupt) e stilbite (enlandite). Due grandi geodi, contenenti molto pollnce, minerale ricco in cesio, furono aperte per mezzo di mine a profondità di quattro metri. La *Forezite* cristallizza nel sistema romboidale in forme molto somiglianti a quelle della Desmine. Il suo peso specifico è 2,405. La sua composizione, ottenuta mediante varie analisi, è la seguente: acido silicico 49,98, allumina 27,40, calce 5,47, magnesia 0,40, potassa 0,77, soda 1,38, acqua 15,07. La *Forezite*, sotto forma di croste cristalline, involge a preferenza la tormaline rosse oltre al feldspato e agli altri minerali delle geodi.

Il relatore fece menzione del Museo di mineralogia, geologia e di tutto ciò che trovasi all'Elba, fondato dal signor Foresi in Porto-ferraio, ove accolgonsi i più ammirabili cristalli non solo dei filoni granitici del monte Capanna, ma ancora dei filoni di ferro della parte orientale dell'isola (Rio).

Gerente Giuseppe [illegible].

Notizie Commerciali

Genova, 15 *agosto* 1874.

Caffè. — Il poco deposito che abbiamo, e l'essere questo ristretto in poche mani, e le assai limitate aspettative contribuiscono ogn'ora più a rendere i prezzi assai sostenuti ed in aumento.

Olio d'oliva. — In questa settimana le qualità mangiabili da noi furono alquanto più ricercate, ed i corsi diventarono più fermi. Nelle altre regna sempre la massima calma.

Le vendite ascendono in tutto a 135 quintali divisi come da distinta nella nota delle vendite.

Petrolio. — Avvicinandosi l'epoca del forte consumo, crediamo nell'interesse dei negozianti che lavorano in petrolio di schiarire certe incertezze che si sono introdotte riguardo la denominazione delle diverse qualità.

In petrolio raffinato non esistono che due qualità, cioè: Pensylvania Standard White e Canadà Standard White; la sola espressione Standard White, che precisa unicamente il tipo del colore, è dunque comune all'una e all'altra qualità, e non distingue menomamente l'una dall'altra. La vera differenza consiste nella loro provenienza: il Canadà proviene dal dominio di Canadà, il Pensylvania dallo Stato dello stesso nome e degli Stati Uniti.

È dunque inesatto e confuso il dire semplicemente petrolio Standard White, perchè lascia dubbio se si tratti di Pensylvania o di Canadà. Del resto a quanto sappiamo in quest'anno non venne importato neppure un litro di Canadà, la di cui produzione a motivo dei bassi prezzi venne scarsa. Ne esiste però ancora un deposito di circa 2000 barili e 20,000 casse, importato l'anno scorso.

L'origine è nuovamente più fosca, ma i noli hanno una tendenza decisa all'aumento. Anversa si mantiene abbastanza sostenuta.

Il nostro mercato fu discretamente attivo.

Cereali. — Molto a ribasso procedette il nostro mercato in quest'ottava, ed i prezzi continuano con tendenza al ribasso.

Al di là del consumo locale niuna operazione viene fatta, e la fabbricazione si provvede dall'interno trovando in questi prezzi di maggior convenienza, lasciando così nell'abbandono le estere provenienze al nostro scalo. Ogni mercato della Lombardia segna abbondanza di merce e prezzi deboli, e questi si spera che si uniformeranno i mercati produttori del Levante ove la raccolta si dice molto bene.

Le vendite dell'ottava ascendono ad ettolitri 18,000 e passarono al deposito ettolitri 8000, i prezzi come da distinta.

Riso. — La mancanza di qualità ben conservate e qualche piccolo ordine sulla lusinga di prezzi miti, animarono i compratori ed in settimana si ebbe all'origine un aumento di 50 cent.

Da noi chiudiamo ai seguenti prezzi: mercantili andanti da L. 41 a 42,50, id. buoni da L. 43 a 43,50, fini scarseggiano da L. 44 a 45,50, glacé da L. 44,50 a 45,50.

Il raccolto seguita a promettere bene quantunque qualche freddo lo faccia ritardare, l'opinione è di ribassi forti ma questi non potranno verificarsi che a raccolto assicurato cioè fra 6 settimane almeno.

Estrazioni e Prestiti.

Rettificazione. — Nella distinta delle obbl. create con legge 26 marzo 1849, estratte il 31 luglio 1874 e pubblicate in queste colonne sotto la data del 12 corr., n. 221, devesi leggere, come dice la *Gazzetta Ufficiale*, il num. 3300 invece del num. 3365.

Cereali. — Marsiglia, 14, mercato più sostenuto specialmente nei prezzi del frumento d'Africa che segnarono in chiusura un aumento di un franco.

Venduti ett. 3200 Bombay tenero i 100 kil. a 27 e 27,50 agli insanti; 1440 Marianopoli 126/121 a 35 50 e 36 dispon.; 1800 Azoff tenero 123/121 a 31 id.; 3200 Berdianska 126/122 a 33 id.; 6100 Bona duro e Filipperville 130/126 a 34 mercato fermo a ultimi mesi; 1200 id. id. id. id.; 4400 Danubio 126/121 a 30 design. Ibre e Ibre arrivo dicembre.

Il tutto per 100 litri se. 1 0/0.

Farine. — La balla di kil. 122 1/2 franco di porto alla stazione al quota da fr. 43 a 55 secondo qualità, sconto 1 0/0 contanti.

Piacenza, 14 agosto. — Mercato fiacco con affari limitati; comparve oggi qualche piccolo campione di melica ancora venduta prontamente pel consumo locale.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Frumento	L. 22 25 a 24 15
Meliga nuova	» 10 50 a 17 50
Fave	» 14 50 a 15 80

Le contrattazioni della settimana furono distratte dalla fiera del bestiame, sulla quale comparvero circa 6500 capi di bovini, fra i quali oltre 400 da macello, tutti venduti.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 10 al 15 agosto.

Frumento tenero l'ett.	L.	22	a 22 77
Granoturco	»	» —	— a 21 69
Segala	»	» —	— a — —
Riso nostrano	»	» 33	60 a 35 35
Legna forte	mir.	L. 0	35 a 0 35
Idem dolce	»	» 0	25 a 0 16
Fieno	»	» 0	90 a 0 80
Paglia	»	» 0	40 a 0 35

MERCATO DI MILANO.

14 agosto 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 22 25 a 25 —
Granoturco »	» 17 80 a 23 25
Segale »	» 16 45 a 18 15
Riso nostr. (dazio escl.)	» 26 10 a 33 55
Riso pugl. (idem)	» 28 10 a 33 55
Avena (idem)	» 9 15 a 10 35

Regia Tabacchi.

Prodotti dal mese di luglio

1874	1873
L. 9,638,435 20	L. 9,287,928 20
In più nel 1874	L. 370,508.

Prodotti dal 1° gennaio al 31 luglio

1874	1873
L. 67,672,683 72	L. 64,917,746 05
In più nel 1874 L.	1,754,937 67.

Vienna,	13	14
Mobiliare	242 50	243 50
Lombarde	140 —	139 —
Banca Anglo-Austriaca	153 25	153 75
Austriache	320 50	320 —
Banca Nazionale	974 —	974 —
Napoleoni d'oro	8 80	8 79 5
Cambio su Parigi	43 50	43 50
Cambio su Londra	109 85	109 70
Rendita Austriaca	74 80	74 70
Idem in carta	71 80	71 50
Unionbank	123 —	123 75
Londra,	14	15
Consolidato Inglese	93 1/8	92 1/8
Rendita Italiana	67 —	66 7/8
Spagnuolo	18 3/8	18 3/8
Turco	42 3/4	43 1/8
Egiziane	77 1/4	77 1/4

Alfieri (ore 8 3|4) — *La Traviata*, opera in 3 atti.
Un matrimonio inaspettato, ballo.

Balbo (ore 8 1|2) — La comica Compagnia diretta da F. Bargonzoni rappresenterà:
La figlia di madama Angot, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8 1|2) — La Compagnia Veneta diretta da Angelo Moro-Lin, rappresenterà:
Goldoni e le sue sedici commedie nuove, commedia storica in 4 atti.

Circo Milano (ore 5) — Ladrammatica Compagnia Scalpelli rappresenterà:
La Vestale sepolta viva al campo scellerato di Roma, dramma in 5 atti.

ISTITUTO SOCIALE

via Alfieri, 5, e via Roma, 20.

Sono cominciate le Scuole autonomali per le **Classi Elementari, Tecniche e Ginnasiali.** 690

ALBERGO

del Cappello Bianco

da affittare al presente

con grandi cantine e stallaggio, Borgo Po, via Madonna del Pilone, N. 2. — Dirigersi dal proprietario via Roma, N. 9, presso al negozio PIETRO NEGRI. 688

Da affittare

Diversi Alloggi grandi e piccoli, di cui alcuni già vuoti, in prolungazione della via Montebello, angolo via Artisti, N. 1, casa Barbié. 848

Da affittare al presente

3 locali, piano terreno d'angolo, di metri quadrati 120, via dell'Arsenale, N. 38. 722

Da vendere in Giaveno

Casa composta di più membri con due botteghe, in buona situazione pel commercio e posta in amenissima posizione. — Dirigersi per le condizioni al notaio **Modda Candido.** 521

Da vendere 917

in Rivarolo Canavese

Vasta casa con giardino.

Dirigersi al sig. Carlo Recrosio.

DA VENDERE

Amena **Palazzina** detta **La Virginia,** composta di tre distinti alloggi, con giardino. Visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. — Corso Duca di Genova, lasciato 109, Piazza d'Armi. 569

AVVISO. Il proprietario della trattoria del **Corso S. Massimo,** sita sul medesimo Corso n° 8, rimpetto alla via Orfane, avendo fatto un considerevole acquisto di vino d'ottima qualità, trovasi in grado di diminuirne il prezzo, cioè da L. 1 a centesimi 80 il litro.

Da vendere

sui Colli

di Castiglione Torinese

per L. 20,000

Fabbricato civile e rustico, composto di quattro Cantine, Tinaggio, cinque membri al piano terreno e cinque al superiore, Forno, Stalla, Tettoia, Fienile, con Pozzo d'acqua viva, e con Campi, Prati, Vigne, Boschi e poco Pascolo, il tutto in un sol corpo e della superficie complessiva di ara 810,92, compreso il sedime del Fabbricato, e compresa ara 81,92 Campo e Bosco in fini di Bardassano.

Recapito dal sig. not. **Teodoro Robert,** via S. Filippo, N. 1, piano primo. 871

Gengivario Americano

il solo che possegga la qualità di rinforzare le gengive e fare cessare il dolore dei denti prodotto da carie. L. **UNA** la boccetta, da **M. BATTAGLIA,** droghiere, via Carlo Alberto, N. 1, Torino.

Per le Signore.

La sottoscritta, già Maestra di lavori femminili all'Istituto Ferretti di Firenze, rende noto di avere aperto in casa sua una scuola per Signore e Damigelle di lavori femminili e specialmente di ricami, e di essere disposta eziandio di recarsi a domicilio di quelle Signore che desiderassero approfittare dell'opera sua.

Per maggiori informazioni dirigersi da

Giovanna Romagnoni maestra, Piazza Castello, N. 14, p. 3° vicino alla Chiesa di S. Lorenzo. 881

COSTANZA BOUGLIA

eseguisce **lavori in lingeria** da uomo e da donna, a modico prezzo, con puntualità e precisione.

Piazza Castello, sotto i Portici della Fiera, N. 23, p. 3°, scala a destra presso la pompa.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satinesse*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a stampare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazzose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ottone rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose, Macchine per empire e scioppare Syfoids.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantite d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilancierie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Casse incodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco.*

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità:* Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità:* Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità:* Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato* di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — Motori a vapore a cassetto esterno.

BOLTRI, Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — Molini ed Opifizi industriali completi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo contrattato presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Pompe rotatorie per travasar vini, Governatore, Caldaie, Cinghie di cuoio, Accessori per filatoi da seta, cotone e lino.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Pianine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ad a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Puleggie. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato

Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, eppercio reso di lunghissima durata. — Prezzo L. 5 caduno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano,** fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 23 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Torino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Deposito Tappeti Bruxelles, Canovès, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Ridoux.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reppes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Véglienz, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sgrigliure, Sgranatoi per grano turco, Triturators per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Rape, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicelli e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili e pialiare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G. PE ROCHETTE. Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Carrozze, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crocamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti Industriali.

Il miglior Liquore da Tavola 893

È LA BERRICHONNE

fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*

Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.,** fabbricanti di cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**

Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

VINI FUORI DAZIO A PREZZI MODICISSIMI

GIUSEPPINA CARISSANO, proprietaria del Magazzano di via Botero, dirimpetto al N. 7, **ha depositato una grande quantità di Vini presso il Dock, ivi vendibili, dalle 3 alle 8 pomeridiane.** 920

A CEDERE a condizioni vantaggiosissime

L'avviatissimo Negozio da Specchi

DI

GIORGIO FERRO, via Roma, 18, Torino.

IVI

Liquidazione volontaria di tutte le merci, cioè: Specchi, Stampe, Oleografie, Albums e Cornici per Fotografie, a Prezzo Fisso. 7Mdi

Società Italiana di Lavori Pubblici

L'Assemblea del 20 luglio avendo deliberato l'annullamento delle Azioni di 2ª Serie, si prevengono i possessori di dette Azioni che il rimborso delle somme versate si effettuerà per

1|3 al 15 settembre prossimo venturo
1|3 al 30 ottobre »
1|3 al 30 dicembre »

Tale rimborso avrà luogo senza interessi e sotto deduzione delle somme già pagate dalla Società a titolo di interessi e dividendo.

A questo effetto i Certificati dovranno essere depositati alla sede della Società almeno quindici giorni avanti il pagamento della prima rata.

Torino, 28 luglio 1874.

879 **LA DIREZIONE.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

In conformità della deliberazione dell'Assemblea del 20 corrente, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito la chiamata di **due decimi**, sulle Azioni di prima Serie, alle seguenti epoche, cioè:

L. 50 dal 1° al 5 settembre prossimo venturo
L. 50 dal 1° al 5 febbraio 1875.

Saranno ricevuti in pagamento di detti decimi i Titoli di 2ª Serie in ragione delle somme da rimborsarsi e col debito conguaglio d'interessi al tasso del 6 per cento annuo.

A quegli Azionisti di 1ª Serie che facessero contemporaneamente al primo anche il secondo degli indicati versamenti, sarà accordato lo sconto del 6 per cento annuo.

I versamenti dovranno effettuarsi alla sede della Società.

Torino, 28 luglio 1874.

880 **LA DIREZIONE.**

Con malleveria di 10 mila lire

oltre ottime referenze, un giovane uomo che cerca un'occupazione qualunque, tanto per Torino, come per ovunque.

Scrivere alle iniziali S B, all'Amministrazione di questo giornale, ove si possono avere delle spiegazioni.

INCANTO VOLONTARIO

di varii effetti mobili

fra cui Armadi a specchio, Cassettoni con marmo, Sofà, Sedie, Tavole, Guardarobe, Specchi, Lenzuoli ed altra Biancheria, oggetti d'oro, ecc.,

Martedì prossimo 18 corrente agosto, alle ore solite, in un locale al piano terreno, nel cortile della casa N. 80, via Borgonuovo.

926 **Notaio C. GAGNA, estimatore giurato.**

DEPOSITO PRINCIPALE

DI

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

ED AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

della Fabbrica CHAS RAYMOND del Canadà

presso l'Agenzia Commissionaria dei

Fratelli Casareto di Francesco — Genova.

Gli attestati di bontà che riceviamo continuamente per le due Macchine **La Favorita delle Signore** e la **Canadese** fabbricate da CHAS RAYMOND (di cui siamo unici rappresentanti per tutta Italia), cogli ultimi perfezionamenti ci spingono a raccomandarle specialmente alle famiglie ed agli istituti d'educazione femminile. Facilissime ad essere trasportate pel loro poco peso riesce altrettanto facile il farle lavorare per la loro perfezionatissima costruzione, richiedendo una forza talmente minima per essere messe in movimento che permettono ad una ragazza della più tenera età di lavorare con esse; accoppiano inoltre alla rapidità del lavoro la precisione del punto, qualità che non s'incontrano in altre macchine di ugual prezzo.

Le Macchine Wheeler e Wilson specialmente adatte per la cucitura della biancheria hanno ora nella **Favorita delle Signore** e nella **Canadese** due rivali tanto più serie in quanto eseguiscono i medesimi lavori e non costano che la metà.

Meglio però che le nostre osservazioni convinceranno i lavori dalle medesime eseguiti raccolti in apposito campionario che spediamo gratis a chiunque ce ne faccia richiesta.

Abbiamo anche nel nostro deposito un completo assortimento di **Macchine da cucire di tutte le migliori fabbriche di America e di Europa,** come pure tutti gli accessori cioè Aghi, Filo, Cotone, Seta, Olio speciale ecc.

Chi fa acquisto di alcuna di dette macchine ha diritto ad avere un libretto per l'istruzione in italiano o in francese.

Il prezzo corrente generale illustrato si spedisce gratis a chi ne fa domanda anche a mezzo di cartolina postale al FRATELLI CASARETO DI FRANCESCO — GENOVA. 3 C.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (14 Agosto 1874).

Citazione, istante la ditta Rochas padre e figlio, fu citata la Compagnia delle Messaggerie Nazionali sedente in Havre (Francia), avanti il tribunale di commercio di Torino, per ivi essere tenuta al rilievo delle domande da certo Allocco Lorenzo da Cuneo. — (G. Grosso p. c., Torino).

Società tra il sig. Milanese Giovanni e Colletti Giuseppe, geometra, con sede in Torino e sotto la ditta Milanese-Colletti e Comp., per la confezione e lo smercio di cuoi, tessuti e filati d'ogni genere impermeabili, a sistema privilegiato. Fa parte della società come socio accomandante il sig. Colletti Lorenzo fratello al suddetto.

Società fra Bertinetti Giovanni Battista e Bertieri Paolo, per l'impianto ed esercizio in Torino d'uno stabilimento fotografico.

Citazione, ad instanza della ditta F. Rabassi e Comp., venne citato il sig. conte Carlo Manfredo Lanza tenente-colonello, addetto militare alla Legazione di Parigi, ivi residente, davanti la scoli. Corte d'appello in Torino, alle ore 12 meridiane delli 26 settembre, per riformarsi la sentenza del tribunale di Mondovì 15 luglio 1874.

Istanza nomina di perito dalla ditta Magna-Bottino e Comp. corrente in Torino, onde proceda alla stima della casa dal sig. Bartolomeo Chiolero, posseduta nell'abitato di Cirié. — (G. Pipino p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 223.)

Provincia di CUNEO. — (13 Agosto 1874).

Nuovo incanto. — Istanti li sigg. Rossa Michele e Ghirardotti Chiaffredo avanti il tribunale civile di Saluzzo, il 15 settembre prossimo si procederà ad un nuovo incanto sul prezzo di L. 257 del fondo in territorio di Lagnasco, proprio di Vassallo Andrea. — (Pantassi p. c., Saluzzo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 189).

Provincia di ALESSANDRIA — (13 Agosto 1874).

Aumento di sesto scadente al 26 agosto 1874, per gli stabili siti sul territorio di Frinco, di are 68 circa, subastati da Molini Antonio fu Francesco, Castro Ravizza Francesco, Giuseppe, Francesco Pietro e Francesca. — (Beauregard canc., Tribunale d'Asti).

Notificanza. — Ad istanza di Maria Sardi notificavasi atti Alessandro e Giacomo fratelli Ferraris la sentenza della pretura di Canale del 2 giugno 1874, portante pagamento di L. 1196 16 cogli interessi. — (Avv. Mamecorda, Canale).

Nomina di perito da Costanzo Giovanni Maria per procedere alla stima degli immobili posseduti da Domenico Deslossi fu Domenico residente a Villanova. — (Cabria p., Casale).

Aumento di sesto scadente al 26 agosto 1874, contro Levi Salvator fu Jacob Vita, debitore principale, Forno Rodolfo, Guglielmino Giuseppe, Gonzalino Luigi, Ferrero Felice di Secondo, e Ghiglione Francesco, terzi possessori, per il stabili siti sul territorio di Chiusano. — (Beauregard canc, Tribunale di Asti).

Citazione. — Istante Gerbino Anna contro Enrico Graziano di lui marito, avanti il tribunale d'Asti, alle ore 9 mattina delli 7 settembre prossimo, per vedersi autorizzare la detta di lui moglie a ratificare l'instromento di divisione e transazione 12 aprile 1874, rogato Zerboglio. — (E. Quarza p., Asti).

Incanto 20 ottobre 1874, istante Ottoleghi Benedetta contro Ponzone Maria fu Pietro, vedova di Villata Pietro, ed altri, avanti al tribunale civile d'Asti, sul prezzo di L. 2000. Sul territorio di Castello di Annone, campi di are 149, centiare 29. Sul territorio di Quarto Astese, campo di are 33 con casa civile e rustica entrostante, vigna di are 32. Sul territorio d'Asti, campo di are 175. Campo, regione Capitolo, di are 274. Prato di are 52. — (Bottini p. c., Asti).

Aumento di sesto scadente il 22 agosto 1874 contro Desambrosi Francesco agli stabili deliberati, posti in territorio di Occimiano, Vigna di are 14, centiare 42, per lire 740. Campo con entrostante fabbrica civile e rustica, giardino e fornace da mattoni, di are 24, centiare 70. Prato di are 16, centiare 48, per L. 4850. Casa civile e rustica nell'abitato di Occimiano, per L. 2300. — (Raffaldi canc., Tribunale di Casale).

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 35).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, agosto (sera) 13 14

Farine 8 marche pel corrente	Fr.	61 50	62 50
» » per settembre	»	60 —	60 25
» » per gli ultimi mesi	»	59 50	59 50
» » per i 4 mesi da 9.bre	»	58 50	58 50
Zuccheri Saccarino 88 °/₀	»	58 —	58 25
» » bianco 3	»	64 —	64 25
» » raffinato sodio	»	67 —	67 50
	»	148 —	148 —

Liverpool, 14 agosto (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
Importazione della giornata 17000.

Havre, 14 agosto (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.
Mercato calmo — pesante.
» — Comraw disponibile . L. 65 — 66 —
Caffè — Venduti Sacchi 470.
Mercato calmo.
» — Guatemala . . . . . » 129 — — —
» — Cap. . . . . » 104 50 — —

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 89000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 9000, e per la consumazione 74000.
Importazione della settimana Balle 57000.
Deposito . . . . . » 887000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	8 9/16
»	— Nuova Orleans	»	8 15/16
EGIZIANI	. . . . .	»	8 9/16
INDIANI	— Broach	»	5 9/16
»	— Oomrawutte	»	5 9/16
SMIRNE	. . . . .	»	5 13/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 9/16
»	— Paranham	»	8 7/16
»	— Maceio	»	8 3/16
»	— Baya	»	7 15/16
BENGALA	. . . . .	»	4 9/16

Manchester, 14 agosto (sera)

Cotoni filati.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 14 agosto (sera)

Frumento — Importazione Ett. 36934.
Vendite » 9920.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Azoff del peso 126|121	. . . . .	Fr.	36 50 — —
» » 129|124	. . . . .	»	37 50 — —
Marianopoli del peso 126|121	. . .	»	35 — — —

Torino, Tip. G. Favale e C.